

Federico Chabod e la "nouva storiografia" italiana dal primo al secondo dopoguerra (1919-1950) [Brunello Vigezzi]

Autor(en): **Ceschi, Raffaello**

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Schweizerische Zeitschrift für Geschichte = Revue suisse d'histoire = Rivista storica svizzera**

Band (Jahr): **38 (1988)**

Heft 1

PDF erstellt am: **16.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Cet ouvrage de génie (comme tout chef-d'œuvre il est inépuisable, et presque impénétrable), inspiré par la connaissance de milliers d'ouvrages historiques et de pensée qui remplissent et se chevauchent dans 70 p. de bibliographie et 360 p. de notes en menus caractères, est une œuvre poétique au souffle puissant. Dans une telle exubérance de références, dans une telle richesse, comment regretter que la correspondance de la Compagnie des pasteurs ne soit pas mise en valeur?

Au lieu de se livrer à la recherche de la vérité dans l'analyse des faits, l'auteur l'a figée dans sa *Genève* qui se dresse comme une cathédrale. Au lecteur d'en retrouver la clef, car l'auteur est de ceux qui peuvent dire, en renversant l'affirmation du personnage de Jane Austin: «I do write well enough to be unintelligible!».

Genève

Matteo Campagnolo

ALLGEMEINE GESCHICHTE - HISTOIRE GÉNÉRALE

Federico Chabod e la «nuova storiografia» italiana dal primo al secondo dopoguerra (1919-1950), a cura di BRUNELLO VIGEZZI. Milano, Jaca Book, 1984. XXIII, 719 p.

Nel marzo del 1983, in quattro intense giornate di studio tenute a Milano, una vasta schiera di storici italiani ha tenuto, si può ben dire, i propri «stati generali», dibattendo appassionatamente sulla figura di Federico Chabod e sulla storiografia dei suoi tempi, ponendo tuttavia una cesura non del tutto convincente, se non per mera convenienza pratica, al 1950. Lo scopo dichiarato del convegno era duplice. Da una parte intendeva rendere omaggio al grande storico valdostano a poco più di venti anni dalla scomparsa (Federico Chabod era nato nel 1901 e morì nel 1960), valutare criticamente la lezione, saggiare con sufficiente distacco la fecondità e l'irradiazione delle sue ricerche e misurare gli eventuali avanzamenti nei cantieri di ricerca aperti dalle sue vaste esplorazioni archivistiche. Dall'altra proponeva di sottoporre più di un trentennio di storiografia italiana a un'analisi storica e critica che ne esplicitasse peculiarità, esiti, orientamenti e problemi, non tanto nella forma piuttosto accademica di un esercizio di storia della storiografia, quanto piuttosto come tentativo di vero e proprio esame di coscienza o resa dei conti e per portare al pettine parecchi nodi ancora tenacemente aggrovigliati. Grazie a questo duplice indirizzo la lettura degli atti raccolti in un ponderoso volume di oltre settecento pagine risulta avvincente e utilissima, sia per conoscere gli itinerari della recente storiografia italiana, sia per i contributi che illuminano da diverse angolature la molteplice attività di Chabod e ne profilano, attraverso l'affettuoso ricordo di amici e allievi, un ritratto finemente tratteggiato, sia per avere un significativo assaggio del dibattito ideologico degli storici italiani, sempre vivacemente attenti ai rapporti tra storiografia e politica.

Devo tuttavia chiedere di essere creduto sulla parola, poichè risulta impossibile rendere conto in una breve nota di tredici ampie relazioni e di una settantina di interventi, alcuni anche assai articolati, che spaziano dagli studi medioevali e rinascimentali, alla storia religiosa, delle idee, economica, regionale e dello stato moderno, a quella delle relazioni internazionali, e che poi affrontano i problemi dell'organizzazione degli studi storici, passano in rassegna i contributi italiani ai congressi storici internazionali, si occupano dei rapporti con lo storicismo, con l'incombente egemonia culturale di Benedetto Croce, con il marxismo e naturalmente con il fascismo e l'antifascismo.

Federico Chabod è stato un maestro autorevole e versatile che ben si presta ad essere assunto come punto di riferimento per questa prospezione ad ampio raggio nella storiografia italiana, grazie alla vastità dei suoi interessi, all'esemplare probità scientifica del suo lavoro e al ruolo assunto di organizzatore culturale. Diversi interventi evocano le tappe della sua formazione intellettuale, la carriera scientifica, il successivo maturare di interessi e indirizzi di ricerca, la funzione di organizzatore culturale, la collaborazione all'impresa dell'Enciclopedia italiana Treccani posta sotto la guida di Giovanni Gentile, i rapporti con la politica culturale del fascismo, quelli con maestri e colleghi, a cominciare da Gioacchino Volpe che lo chiamò alla Scuola di storia moderna a Napoli, la scoperta della grande storiografia tedesca e la partecipazione ai seminari di Meinecke a Berlino, in relazione alle ricerche sul Machiavelli e sulla ragion di stato, le esplorazioni negli sterminati archivi di Simancas per ricostruire la storia politica e religiosa dello stato di Milano all'epoca di Carlo quinto, l'iniziativa per la pubblicazione dei Documenti diplomatici italiani a partire dal 1861, a cui si lega il poderoso studio sulla politica estera italiana (*Storia della politica estera italiana dal 1870 al 1896*, Bari 1951) con quel coltissimo capitolo sull'idea di Roma, che si allacciava ad altre incursioni nella storia delle idee (l'idea di nazione, l'idea d'Europa). E in più riconoscono la passione e tensione che animano le sue pagine: per dirlo con le parole di Ernesto Sestan (p. 18): «Ciò che rende la storia di Chabod così suggestiva, così affascinante, così protesa a indurre alla meditazione, è quel *pathos* che tutta la pervade e invade, quel *pathos* per cui, discorra di Machiavelli o di Carlo V o degli uomini della Destra storica, ci si sente ghermiti non da una futile curiosità di sapere, ma da una interna voce: *Tua quoque res agitur*, dal conflitto eterno, al di fuori e al di sopra di ogni specifico momento storico, che è di ogni uomo, di ogni collettività, fra *ethos* e *kratos*, fra libertà e necessità».

Bellinzona

Raffaello Ceschi